

FEDERAZIONE REGIONALE LOMBARDA

DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA

"Ufficio Stampa e Propaganda"

Bollettino n. 8

9 marzo 1945

PARTE I° (Direttive Generali)

La fuga del Generale Roatta - La fuga del Generale Roatta, che ricorda per il suo stile da "Gran Via", quelle di Dino Grandi e di Ciano (quanto era meglio nel povero Ciano restarsene sotto la protezione delle regie baionette) conclude la pagliaccosca farsa dell'epurazione bonomina. Aggiungiamo anche che è questo un atto di doverosa riparazione nei riguardi del Roatta da parte dei più fortunati complici. Perché, ad esempio, avrebbe dovuto esser condannato il Roatta per la sua partecipazione alla guerra di Spagna e non il Badoglio ed il Re che l'avevano tacitamente approvata? Perché punire il Roatta per i suoi nefasti nella Slovenia e l'Albania e premiare, invece, il suo braccio destro gen. Taddeo Orlando (allora comandante della divisione Granatieri di Sardegna, tristemente famosa) elevandolo alla carica di Comandante generale dei Reali Carabinieri?

Questi i motivi coraggiosamente additati dall'edizione romana dell'Avanti e che concorrono a giustificare la nostra avversione al ministero Bonomi e la nostra profonda sfiducia nell'opera di epurazione antifascista finché i poteri dello stato e l'alta burocrazia continueranno a rimanere feudo incontrastato delle forze reazionarie mimetizzate.

IL MOVIMENTO DEI LAVORATORI CRISTIANI - Da un numero speciale della clandestina "Voce del Lavoratore" apprendiamo che il "Movimento dei Cattolici Comunisti" nella Italia Settentrionale, ha assunto il nome di "Movimento dei Lavoratori Cristiani". Le sue finalità possono essere così riassunte: 1) portare le moltitudini lavoratrici cattoliche e quegli elementi di altre classi sociali, che abbracciano la causa di una maggiore giustizia sociale, sul piano dell'unità proletaria, coalizzando intorno ai lavoratori le forze vive e attive della nazione; 2) condurre la lotta a fondo contro il fascismo e contro il capitalismo, causa prossima e diretta della lotta di classe, delle guerre imperialistiche e dei sistemi politici oppressivi; 3) instaurare con un'opportuna socializzazione e con la creazione di nuove istituzioni politiche, un'ordine che garantisca, a tutti i cittadini, il diritto allo sviluppo della propria personalità.

La sintesi programmatica, pubblicata nello stesso giornale, rivela di primo acchito che, se il movimento ha mutata denominazione in seguito alla sconfessione della "Sinistra Cristiana", non ha però mutati i suoi principi generali e le sue direttive d'azione. Le basi di partenza del programma dei "Lavoratori Cristiani" consistono nel riconoscimento: della personalità umana di fronte allo stato; della proprietà intesa come naturale complemento della persona, ma in funzione del bene comune; della gerarchia delle funzioni sociali e della loro necessaria collaborazione. Da queste basi, sveltendo fino all'estremo limite i precetti e gli insegnamenti della Chiesa, essi giungono ad una critica radicale del regime capitalistico e delle sue disastrose conseguenze. Siamo consenzienti sulla constatazione che il predominio politico della borghesia, si risolve in predominio politico, anche se ciò storicamente si realizza in forma più blanda e larvata nei paesi ricchi (parlamentarismo liberale) ed in forma più brutale e poliziesca nei paesi poveri (totalitarismo nazifascista). Siamo poi d'accordo nel ritenere che per realizzare un ordine nuovo e assicurare l'autogoverno delle moltitudini, occorre partire da una politica di stretta unità proletaria e fare delle classi lavoratrici il perno della nuova organizzazione sociale, basata essenzialmente sulla trasformazione socialista dell'economia e dei suoi rapporti.

Senza entrare in critiche di dettaglio ed in discussioni particolari, che sarebbero fuori posto in questa sede, noi socialisti vediamo con simpatia l'affermarsi, nel campo cattolico, di concezioni e idealità tanto affini alle nostre. Ormai comincia a farsi strada in tutti i campi il concetto che la "lotta di classe" e il "collettivismo" non sono più idee satanicamente escogitate dai socialisti e dai comunisti, ma invece un portato del presente ordinamento sociale. Dobbiamo sinceramente convenire che la propaganda atea e anticlericale, nel passato, ha attecchito largamente tra le classi proletarie, ma di questo non sono soltanto i socialisti ad esserne responsabili. Molte colpe e gravi errori ricadono sugli stessi cattolici che non si erano mai soverchiamente preoccupati di realizzare, in tutti i rapporti della vita sociale, le verità del Cristo, che spesso avevano adattate ai propri interessi, sostenendo i ricchi ed i potenti, e giustificando così l'ingiustizia ed il male esistenti nel mondo. In sostanza se i socialisti si erano orientati verso l'ateismo e l'anticlericalismo, questo si verificò in gran parte per la trasformazione del Cristianesimo in strumento di dominio terreno, al servizio di gretti particolarismi.

Oggi viviamo in condizioni storiche e ambientali completamente diverse e mutato è pure, come constatiamo con compiacimento, l'atteggiamento di molti cattolici di fronte ai problemi e ai destini delle classi proletarie. I socialisti riconoscono la superiorità della morale cristiana nei rapporti umani e sono convinti che nella coscienza proletaria e socialista sussistono notevoli capacità di fede e sintomi spiccati di religiosità. Spezzati i vincoli che spesso ancora uniscono molti strati cattolici agli interessi del capitalismo e del regime sociale borghese, essi potranno più liberamente perseverare nella loro missione di difesa della dignità e della personalità umana. Noi socialisti pensiamo che il messaggio di pace e fratellanza, il sogno di benessere e di beatitudine, l'annuncio del riscatto del peccato, che sono alle basi della predicazione cristiana, non sono per nulla in contrasto con le nostre aspirazioni verso una più alta ed ampia giustizia sociale. Ecco perché, in quest'ora dolorosa per il nostro paese, noi tendiamo fraternamente la mano ai lavoratori cristiani, affinché si possa d'accordo lottare per la liberazione nazionale, per l'affrancamento del lavoro e per rendere più pacifiche le relazioni tra gli uomini e tra gli stati.

P A R T E II° (Segnalazioni)

Il numero del giornale "Il Popolo", organo della democrazia cristiana, pubblica un lungo articolo dal titolo: "Monarchia o Repubblica?" nel quale, dopo circa tre colonne fitte, si conclude col rinviare a nuovo ruolo la risposta allo spinoso dilemma. Tutta la stampa fascista del 6 marzo è gongolante per la fuga di Roatta che offre il destro a facili ironie contro il governo Forani.

Si segnala che, secondo notizie avute da fonte ben informata, è in funzione un carro-radio, alle dipendenze di un ufficio fascista, che effettua trasmissioni a nome di "Radio Milano Libertà". Le notizie comunicate, pur avendo una certa forma apparentemente fascista, in sostanza risultano tendenziose. Lo stesso ufficio che effettua le trasmissioni di cui sopra, ha alle sue dipendenze una "Compagnia di propaganda" che redige e stampa giornali pseudo-svizzeri. Uno di questi ha tratto in inganno Amicucci che lo ha riportato, parafrasandolo, sul "Corriere della Sera" con titolo "Terziglio".

Di tanto in tanto l'uomo di Predappio ama ricordare agli Italiani che è ancora al mondo e si abbandona a qualcuna delle sue solite concioni, che la stampa fascista si affretta a trasformare naturalmente in "storici discorsi". Povero Benito! Dov'è più l'entusiasmo delle moltitudini plaudenti, sapientemente inscenate dai tuoi abili registi? Ora devi accontentarti di parlare alle modeste "rappresentanze", ai piccoli "raduni". Ci fai veramente pena. Nella tua ultima tiritera l'unica cosa interessante da te pronunciata l'avevi già detta al "Lirico": "difenderemo la valle del Po città per città, casa per casa". Vorremmo dirti che sei una belva, insaziabile di lutti e di rovine, ma ci limitiamo a ricordarti il tuo famoso discorso del "bagnasciuga". Pensa dopo venne il 25 luglio! Ma questa volta non ci sarà nessuno a salvarti.

P A R T E III° (Notiziario)Notiziario delle Officine

- + A dimostrare il disinteresse delle maestranze per i provvedimenti del regime basta uno sguardo ai risultati delle elezioni che si sono avute alla "Motomeccanica" per la socializzazione: su 927 operai presenti, soltanto 176 hanno votato, cioè appena il 19% e 134 hanno consegnato la scheda in bianco. Dopo tali lusinghiere conclusioni la direzione dovrà far ripetere le votazioni.
- + Essendosi la direzione della "Borletti" rifiutata di ricevere una delegazione d'impiegati, le maestranze, in segno di solidarietà e di protesta, hanno sospeso il lavoro. Di fronte a questo atto di forza la direzione è venuta a più miti consigli e sta trattando sulle rivendicazioni avanzate.
- + Gli operai del turno di notte della "Broggi" hanno smesso per 15 minuti di lavorare per protesta contro il lavoro notturno. La ditta ha promesso di abolirlo. Altre proteste da parte delle maestranze sono avvenute per la pessima qualità dei cibi somministrati a mensa.
- + L'agitazione iniziata dagli operai dell'Allochio Bacchini per ottenere somministrazioni di viveri e per regolare la questione dei lavoratori presso i Reparti sfollati, in seguito ai nuovi orari ferroviari, ha ottenuto gli esiti desiderati.
- + Alla Breda i lavoratori ignorano completamente il decreto fascista sull'obbligo del lavoro durante il piccolo allarme perchè non vogliono fare la fine dei loro compagni di Dalmino. L'iniziativa dei fascisti per la creazione di una cooperativa, incontra scarsissime adesioni, benchè la quota venga pagata dalla Ditta.
- + All'OSVA le maestranze hanno protestato assai vivamente per le scarse e cattive somministrazioni di cibi alla mensa aziendale. La Direzione, impensierita, ha promesso di ovviare gli inconvenienti lamentati.
- + Alla "Arcioni" per protestare contro gli orari imposti dalla Ditta, la maestranza non si è presentata al lavoro per un giorno, ottenendo soddisfazione.
- + Alla Ditta "SOAIFER" gli operai dopo aver protestato per la mancanza del secondo piatto alla mensa aziendale, hanno sospeso il lavoro e si sono recati in massa alla mensa collettiva di P.le Maciachini.
- + Alla "Marcelli" è stato interrotto il lavoro per circa cinque ore per protesta contro la mancata applicazione del nuovo contratto di lavoro. La direzione ha concesso anticipi da 300 a 500 lire ed ha promesso di rispettare il nuovo contratto evitando ogni forma di licenziamento.
- + Alla "Breda" i gruppi Difesa della Donna sono in continua agitazione per la mancata distribuzione di pane, farina e buoni d'abbigliamento. Alcune delegazioni di operai ed impiegati si sono recate a protestare in Direzione. La Commissione interna fascista che si è presentata per calmare la massa con le solite promesse è stata accolta con urla e fischi.
- + In tutte le officine di Sesto S. Giovanni gli operai cessano il lavoro al primo segnale d'allarme incuranti del decreto fascista.
- + Alla "FALK" è avvenuta una protesta per mancata distribuzione di carbone e latte.
- + Alla Breda per la diminuzione del cottimo gli operai della torneria acciai speciali hanno sospeso il lavoro riprendendolo solo dopo aver ottenuto soddisfazione alle richieste.
- + Alla "Ferrania" gli operai hanno protestato contro la continua mancata somministrazione del secondo piatto, interrompendo il lavoro.

+ Alla "Gallieni Viganò e Marazza" gli operai, non avendo avuto un secondo piatto sufficiente ai loro bisogni, hanno interrotto il lavoro e se ne sono andati a casa.

+ La Direzione della Ditta FAINI di Lecco ha annunciato alle sue maestranze la propria decisione di sopprimere il secondo piatto alla mensa; analogo provvedimento è stato annunciato dalla "Metalgraf", pure di Lecco. I C.d.A. si sono subito interessati per organizzare e potenziare la protesta degli operai contro i provvedimenti affamatori.

P A R T E IV ° (Notiziario Internazionale)

NOTIZIE ECONOMICHE E FINANZIARIE SULL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

Si apprende che le esportazioni dall'Italia Centro-Meridionale assommano fino ad ora a circa 130 milioni di tonnellate, per un importo complessivo di circa 1.220 milioni. Nuovi contratti vengono giornalmente stipulati per l'asportazione di mandorle, agrumi, oli essenziali, pomice ecc. Si ha motivo di ritenere che con la diminuzione dell'approvvigionamento delle materie prime, il commercio di esportazione tenderà sempre a migliorare.

Il cambio del dollaro è stato fissato in 100 lire italiane e quello della sterlina in 400. Queste basi sono, nella presente congiuntura, assai favorevoli al commercio d'importazione, tanto essenziale per la ricostruzione, del paese.

=====°=====

PROVVEDIMENTI MONETARI IN BELGIO

Circa la nuova situazione finanziaria Belga riportiamo i punti principali del Decreto del 9 ottobre che convertiva tutta la carta moneta circolante di taglio superiore ai 50 franchi in nuove banconote belghe, già preparate in Gran Bretagna. Il valore del franco belga veniva fissato, in rapporto alla sterlina, al tasso di franchi 176,63 per sterlina. Le vecchie banconote dovranno venir presentate alle banche entro il 13 ottobre. Ad ogni capo famiglia venivano pagati 2000 franchi per ogni membro della famiglia e 1000 per ogni dipendente. Il resto veniva accreditato in Banca: il 40% della somma presentata per la conversione, meno la parte convertita come sopra, in un conto disponibile in ragione di franchi 2000 al mese per ogni persona della famiglia più 1000 per ogni dipendente. Il 60% in un altro conto bloccato sottoposto ad una indagine per accertare se, in tutto od in parte, detta somma non proveniva da arricchimento per profitti di guerra o conseguito grazie alla occupazione tedesca. In quest'ultimo caso la somma viene senz'altro sequestrata. Tutti i patrimoni, sia privati che delle società, verranno inoltre sottoposti ad un riesame per il periodo maggio 1940 - ottobre 1944 allo scopo di colpire con contributi fiscali, che possono arrivare al 100% se derivati da profitti di guerra.

Scopo di questo provvedimento di carattere eccezionale è quello di ridurre la circolazione in Belgio da 183 miliardi - cifra raggiunta al momento della liberazione - ai 55 miliardi, circa, cui ammontava alla fine del 1940.

=====++=====